POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il patrimonio urbano di interesse religioso: da sistema ridondante a risorsa pianificata / The urban heritage of religious interest: from a redundant system to a planned resource

Original
Il patrimonio urbano di interesse religioso: da sistema ridondante a risorsa pianificata / The urban heritage of religious interest: from a redundant system to a planned resource / Bocasso, F., Cardinali, M., DE LUCIA, G., Fornara, L., Longhi, A.. - In: IL CAPITALE CULTURALE. - ISSN 2039-2362. - ELETTRONICO. - 29:(2024), pp. 17-44. [10.13138/2039-2362/3310]

Availability:
This version is available at: 11583/2990224 since: 2024-07-02T11:00:54Z

Publisher:
eum edizioni università di macerata

Published
DOI:10.13138/2039-2362/3310

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

18 November 2026



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 29, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petraroia

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrociocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, http://eum.unimc.it, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico

Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Bocasso F., Cardinali M., De Lucia G., Fornara L., Longhi A., Il patrimonio urbano di interesse religioso: da sistema ridondante a risorsa pianificata / The urban heritage of religious interest: from a redundant system to a planned resource
«Il capitale culturale», n. 29, 2024, pp. 17-43
ISSN 2039-2362 (online); DOI: 10.13138/2039-2362/3310

Il patrimonio urbano di interesse religioso: da sistema ridondante a risorsa pianificata

Francesca Bocasso*, Michela Cardinali**, Giulia De Lucia***, Laura Fornara****, Andrea Longhi*****

Abstract

La concentrazione e la qualità del patrimonio religioso strutturano la forma e modellano il paesaggio urbano dei centri storici, manifestando concretamente come il paradigma

* Program Officer, Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo, Corso Vittorio Emanuele II 75, 10128 Torino, e-mail: francesca.bocasso@fondazione1563.it.

** Direttore dei laboratori di restauro e della Scuola di alta formazione e studio (SAF), Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", Via XX Settembre 18, 10078 Torino, e-mail: michela.cardinali@centrorestaurovenaria.it.

*** Assegnista di Ricerca e coordinatrice operativa del progetto ChiesTo, Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino, e-mail: giulia.delucia@polito.it.

**** Segretario Generale, Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo, Corso Vittorio Emanuele II, 75, 10128 Torino, e-mail: laura.fornara@compagniadisanpaolo.it.

***** Professore Ordinario di Storia dell'architettura, Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino, e-mail: andrea.longhi@polito.it.

circolare (sociale, economico, culturale) fosse il presupposto storico di sistemi patrimoniali così capillari e complessi. Ora, le dinamiche sociali rendono ridondante tale patrimonio rispetto alla demografia e alle pratiche religiose, innescando fenomeni di abbandono e dismissione che compromettono sia la manutenzione ordinaria, sia la programmazione della conservazione. Per favorire l'organizzazione di piani di conservazione a scala urbana serve capire e superare la frammentazione istituzionale e incoraggiare forme di nuove comunità, in grado di sviluppare le potenzialità relazionali di tale ingente patrimonio sottoutilizzato. Sono questi gli obiettivi del progetto in corso (2022-2023) sulle chiese del centro storico di Torino (*ChiesTo*), sviluppato da una coralità di attori istituzionali con il fine di riattivare circolarità culturali e sociali che animino e pianifichino la quotidiana frequentazione e conservazione del sistema patrimoniale religioso.

The concentration and quality of religious heritage structures shape the urban landscape of historic centres, demonstrating how the circular paradigm (social, economic, cultural) was the historical premise of such complex heritage systems. Social dynamics now render this heritage redundant with respect to demography and religious practices, triggering abandonment and decommissioning phenomena that compromise both ordinary maintenance and conservation planning. To promote conservation plans on an urban scale, it is crucial to comprehend and overcome institutional fragmentation. Additionally, it is important to encourage new forms of community that can harness the relational potential of the vast, underused heritage. These are the objectives of the ongoing project (2022-2023) on the churches in the historic centre of Turin (ChiesTo), developed by a group of institutional actors with the aim of reactivating cultural and social circularities that animate and plan the daily attendance and conservation of the religious heritage system.

1. *Introduzione, quesito di ricerca e metodologia*

La densità, la capillare distribuzione e l'ampia cronologia degli edifici ecclesiastici che caratterizzano il paesaggio urbano storico delle città europee testimoniano una pluralità di committenti e di attori sociali, che tramite le opere di natura religiosa si sono resi protagonisti della morfogenesi e delle trasformazioni dei tessuti cittadini. Innumerevoli studi hanno indagato le qualità di tale patrimonio, le dinamiche di committenza artistico-architettonica e le pratiche sociali legate alla vita religiosa. Tuttavia, alcune sensibilità emergenti interpellano la storiografia secondo nuove lenti interpretative: *sostenibilità*, *manutenzione* e *circolarità* – economica e sociale – sollecitano la comunità scientifica a indagare sui presupposti su cui si reggeva tale ingente patrimonio. Assodatone il ruolo legittimante e simbolico, la ricerca storica ha iniziato a interrogarsi sul significato della consistenza quantitativa e della distribuzione spaziale dei beni, ma soprattutto sul sistema economico e dei benefici a essi sotteso[1], che consen-

[1] Si veda il progetto Creso <http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/index.html>, 23.10.2023, di cui è esito Battistoni 2017.

tiva non solo la sussistenza del clero o delle comunità religiose, ma anche la manutenzione, l'adeguamento e l'incremento del patrimonio di valore artistico.

Tale rinnovata sensibilità storiografica si riflette anche in possibili percorsi operativi di interpretazione e rigenerazione patrimoniale, volti alla ricucitura di relazioni vitali tra beni culturali e società. Infatti, se storicamente la pluralità dei committenti ha sostenuto la vitalità dei patrimoni religiosi urbani, tra la fine dell'*ancien régime* e l'attuale stagione post-secolare la nazionalizzazione o la privatizzazione dei beni degli enti religiosi soppressi, la crisi delle vocazioni presbiterali e religiose, la cessazione di confraternite ed enti laicali e le mutate pratiche sacramentali e devozionali hanno determinato una cesura nel rapporto tra beni religiosi, relazioni sociali e sistemi economici.

Si sono quindi innescati diffusi fenomeni di assenza di manutenzione e abbandono, ma anche di concentrazione di numerose chiese nelle mani o delle parrocchie o di enti pubblici (demanio, FEC, comuni, ecc.)[2], il cui assetto organizzativo non è tuttavia strutturato di per sé per far fronte alla manutenzione di un così ampio numero di beni, né è finalizzato all'attivazione di circolarità economiche o sociali adeguate. Il venir meno di un tessuto comunitario animato ha inoltre indebolito la possibilità di una quotidiana e intuitiva valutazione di vulnerabilità[3].

I beni religiosi – fondati con un "capitale" investito dal committente e incorporato nell'istituzione[4] – sono quindi passati dal costituire un sistema patrimoniale *immobiliare*, capace di portare reddito, a essere inseriti in un sistema patrimoniale meramente *cultuale* e, poi, *culturale*, privo di proprie capacità finanziarie. Le risorse per le attività manutentive non sono più provenute quindi da politiche economiche private, ma sono costituite solo da auspicati (e sempre più rari) contributi pubblici, che hanno incentivato un approccio di natura assistenziale o statalista[5], e non di natura circolare, sussidiaria o partecipativa[6].

Il sistema del patrimonio di interesse religioso nei paesi occidentali secolarizzati, oltre a essere ridondante a causa dell'estinguersi di numerosi soggetti ecclesiali e delle mutate pratiche religiose[7], è quindi diventato un fardello immobiliare economicamente gravoso per comunità esigue e attente ad altre priorità pastorali. Il tema del riuso o del miglior uso ecclesiale viene sempre più dibattuto[8] ed è indissolubilmente intrecciato con il tema delle pratiche manu-

[2] Sul contesto italiano Bartolomei *et al.* 2017; Bartolozzi 2017.

[3] De Lucia 2019 e 2023.

[4] Battistoni 2017, pp. 14-15.

[5] Montanari 2021.

[6] La Conferenza Episcopale Italiana stessa (1992, nn. 9 e 31) ricorda che le prime responsabili della cura del proprio patrimonio sono le comunità stesse.

[7] Sintesi di un'ampia letteratura internazionale: Diotallevi 2020.

[8] Per un bilancio istituzionale, relativo al documento della Santa Sede del 2018: Capanni 2019; si segnalano inoltre Morisset *et al.* 2006; Noppen *et al.* 2015; Bartolomei 2016 e 2017; Wüstenrot Stiftung 2017; Chavardès, Dufieux 2018; Jaspers *et al.* 2018.

tentive, ineludibile sia per la comunità ecclesiale[9] sia per la comunità civile, in virtù della pluralità di valori socialmente condivisi[10] e del relativo potenziale di resilienza comunitaria[11].

In che modo è ora possibile ritornare a considerare le pratiche manutentive e di prevenzione come parte della vita quotidiana delle comunità, con una specifica programmazione di risorse? Attorno ai temi conservativi, quali circolarità di tipo etico, sociale, ambientale ed economico sono oggi attivabili?

La delicatezza sociale e politica della questione ha consigliato – in diversi paesi europei – lo studio di strumenti di pianificazione per il coordinamento di proprietari e gestori[12], che associno un miglior utilizzo degli immobili ridondanti alla messa a punto negoziata di adeguati strumenti di conservazione preventiva e programmata, tali da redistribuire le responsabilità e gli oneri tecnico-economici, e incentivare la virtuosa riattivazione di percorsi di rigenerazione fondati su circolarità di risorse di diversa natura. Peraltro, il rapporto tra riuso e attivazione di economie circolari, con specifica attenzione agli aspetti ambientali, è già stato esplorato dalla letteratura e da esperienze operative[13]; in questa sede si assumerà tuttavia la questione della circolarità in un'accezione più latamente storicizzata e sensibile agli aspetti sociali dell'ecosistema religioso urbano, considerando in modo prioritario i flussi di saperi e capitali (soprattutto capitali sociali, culturali e simbolici) che intercorrono tra la costruzione di relazioni istituzionali, la condivisione di risorse, la governance dei processi di riuso e le dinamiche di cura del patrimonio. La prospettiva storiografica qui proposta intende dunque offrire una prospettiva di profondità storica a quell'*human-centered paradigm* e *human-centered urban development*[14] che la letteratura più aggiornata ha posto al centro della riflessione sull'economia circolare, trascurando in questa fase gli aspetti più quantitativi di tipo ambientale ed economico.

Da tali presupposti muove l'indagine sulla cura delle chiese del centro storico di Torino. Tre gli assunti di metodo principali della ricerca: considerare le attività di conservazione programmata e di cura continuativa dei luoghi come pratiche sociali e partecipate dalle comunità, come esperienza di condivisione; evidenziare il nesso tra il miglior utilizzo dei luoghi, il loro eventuale riuso e la quotidianità delle pratiche manutentive e preventive; individuare legami virtuosi tra fruizione e cura, che consentano l'attivazione di risorse economiche circolari, non di tipo passivo o assistenzialista.

AL

[9] Longhi 2017 sul Magistero ecclesiale; cfr. 2022b.
[10] Longhi 2022a.
[11] De Lucia 2023.
[12] Contarin 2023; Cocucci 2023.
[13] Fusco Girard, Gravagnuolo 2018; Fusco Girard 2019; Giammetti 2019.
[14] Fusco Girard 2020, p. 58; Gravagnuolo *et al*. 2021.

2. *Il caso di studio: le chiese nella "mandorla" barocca di Torino, tra* ancien régime *e regime post-secolare*

Se il legame tra ruolo sociale del patrimonio e pratiche conservative è al centro del quesito di ricerca, il paradigma processuale necessariamente informa ogni fase dell'indagine storico-architettonica preliminare. Nella misura in cui le chiese sono considerate organismi in continua trasformazione – liturgica, sociale, artistica, architettonica[15] – lo studio consapevole del rapporto tra uso e conservazione richiede l'analisi di quei processi formativi che hanno portato alla stratificazione urbana di un numero così rilevante di centri parrocchiali, santuari, monasteri, conventi e case religiose. Le diverse origini canoniche, politiche ed economiche condizionano in modo decisivo le dinamiche di utilizzo, dismissione, riconversione o abbandono, e i processi di patrimonializzazione e de-patrimonializzazione.

L'area di indagine è la parte di Torino già inclusa nel perimetro definitivo delle fortificazioni settecentesche, la cosiddetta "mandorla" barocca[16], che presenta una stratificazione di sistemi patrimoniali religiosi che determinano un'elevata densità di chiese (28 per kmq a fine XVIII sec.[17]), con almeno quattro aspetti caratterizzanti: una concentrazione cronologica nei tre secoli in cui Torino è città-capitale (tra il 1563 e il 1864), una continua stratificazione di interventi di adeguamento e aggiornamento, un'ampia pluralità di committenti e attori, un forte legame con le vicende di pianificazione e di progetto urbano della capitale (fig. 1). Il «policentrismo» dei luoghi di culto e il «pluralismo» dei soggetti sociali caratterizzano la «mappa variegata»[18] del paesaggio religioso torinese di *ancien régime*. Muovendo da tale scenario storico, l'attuale patrimonio religioso urbano della "mandorla" – esito di processi successivi di nazionalizzazione ed esproprio[19], ridisegno urbanistico, demolizione o dismissione[20] – può stupire per la sua ridondanza rispetto alla popolazione e ai fedeli attuali[21]: la concentrazione e la capillarità delle chiese si possono tuttavia spie-

[15] Longhi 2020a.

[16] Come cornice storiografica: Comoli 1983, 2002a e 2002b, Roggero 2002; l'assetto ecclesiastico può essere considerato consolidato dopo il Concordato del 1727 e il riordino delle parrocchie del 1728 (Silvestrini 2002b, p. 371; Silvestrini 2002a, p. 1169 e ss.).

[17] Facendo riferimento alla *Pianta Geometrica* del 1790 (fig. 1), si contano 44 chiese di uso pubblico (di cui 10 parrocchiali) in un'area urbanizzata di circa 1,5 kmq, pari a 144 isolati (1 chiesa ogni 4 ettari circa e 3,2 isolati di competenza).

[18] Silvestrini 2002a, pp. 1130 e 1179, 2002b, p. 373.

[19] Perniola 2017.

[20] Sui processi recenti di dismissione nella diocesi di Torino: Sudano, Tomatis 2017, pp. 44-46; Contarin 2019; Dimodugno 2023, pp. 165-249.

[21] Secondo il rapporto ANCSA 2017, pp. 30, 55, 71 e 96, nel 2011 nel centro storico di Torino risultano 38.767 residenti e quasi 100.000 addetti attivi in imprese e istituzioni. Circa i residenti, il 56,9% di nuclei familiari è composto da una persona, la popolazione anziana è il 30,1% e quella giovane il 17,2%.

gare – anche in termini di sostenibilità economica e culturale del sistema manutentivo, che qui interessa – individuando regressivamente e periodizzando la pluralità di reti sociali e di geografie del sacro cui afferivano i diversi sistemi patrimoniali religiosi storici[22].

Non si può in questa sede approfondire la complessità storica delle dinamiche di spazializzazione del fenomeno religioso, ma possiamo almeno schematicamente elencare l'esistenza di: un *sistema parrocchiale* territorializzato[23]; una *rete* di 9 *confraternite* e di una trentina di *aggregazioni laicali*[24], che manifestano «una capacità di aggregazione religiosa, devozionale e caritativa con cui sicuramente la parrocchia non poteva competere»[25]; i luoghi di culto di *committenza civica* e di *iniziativa dinastica*[26], oltre a un centinaio di cappelle private in dimore nobiliari[27]; i retaggi di un *sistema monastico* inurbatosi nel corso del Medioevo, cui si aggiungono i *centri conventuali* degli ordini mendicanti; il ricco sistema di complessi religiosi legati ai nuovi ordini di *clero regolare maschile* e *congregazioni femminili* post-tridentini[28], la cui consistenza è legata al rango di capitale del Ducato sabaudo assunto da Torino proprio nell'anno di chiusura del Concilio di Trento (1563).

Dal punto di vista delle circolarità economiche tra beni religiosi e società, la cura del patrimonio artistico era quindi sostenuta dai proventi di ampi sistemi di beni immobiliari e produttivi. Peraltro, la vita stessa delle comunità garantiva continuità tra l'*habitus* della manutenzione nel quadro delle tradizioni religiose e alcune *policies* conservative consapevoli, nella coesistenza quindi di due livelli di valore nella pratica religiosa e nella materialità dei beni, che la letteratura chiama ora «the religious heritage complex»[29].

Dal "policentrismo" di *ancien régime* – in cui tuttavia atteggiamenti condivisi e durevoli diventavano norme sociali di manutenzione *cultuale* e *culturale*[30] – si è passati a politiche, prevalentemente pubbliche, di intervento *top-down* che, per necessità di operare secondo processi amministrativi uniformi, non incentivano quelle pratiche corrette di conservazione del patrimonio che sono l'esito delle energie di una comunità che di alcuni edifici si prende cura, perché in essi si identifica. Un rinnovato "policentrismo", di cui alcuni sintomi emergono dalla ricerca, proprio perché riattribuisce alla manutenzione del pa-

[22] Sintesi in Griseri, Roccia 1998 e Giorda 2011; per l'età moderna Longo 1998 e 2002; Silvestrini 1997, 2002a e 2002b; Tuninetti 2000.

[23] A fine Seicento si contano 12 parrocchie, scese a 11 con la riforma del 1728: Silvestrini 2002a, pp. 1134-1138 e 1169 e ss.; Silvestrini 2002b, p. 373.

[24] Silvestrini 2002a, p. 1134.

[25] Ivi, p. 1130.

[26] Cozzo 2006; Silvestrini 2002a, p. 1139.

[27] Silvestrini 2002b, p. 379.

[28] 17 ordini religiosi maschili (più gli Oratoriani) e 9 femminili (Silvestrini 2002a, p. 1133).

[29] Isnart, Cerezales 2021, p. 6.

[30] Salatko 2020, p. 71.

trimonio anche un valore sociale e di prassi di una comunità, stimola a pianificare attività che rendono sostenibili quelle dinamiche materiali e immateriali che – nelle città multireligiose e post-secolari come Torino[31] – la letteratura chiama "aspirazioni religiose urbane"[32], che intrecciano le diverse forme di spiritualità e inclusione[33] con i noti fenomeni di "sacralizzazione secolare" del patrimonio culturale museificato.

AL

3. *I soggetti promotori e gli obiettivi del progetto di ricerca*

Il caso del patrimonio religioso di Torino così definito può dirsi particolarmente interessante anche per via della disponibilità di una sezione coerente di conoscenza rappresentata da *Chiese del Centro storico di Torino – Indagine preliminare*[34], un report di ricerca coordinato dalla professoressa Andreina Griseri e redatto nel 2001 per delineare un quadro di insieme dello stato di fatto di trentadue chiese del centro storico.

A commissionare il dossier fu la Compagnia di San Paolo – allora fondazione di derivazione bancaria di relativa recente istituzione (legge Amato-Carli n. 218/1990), oggi ente no profit tra i maggiori in Europa[35] – che, sulla base delle urgenze conservative riscontrate, intendeva programmare gli interventi da eseguire negli anni successivi in un'ottica sistemica e di investimento organico. L'*Indagine preliminare* rispondeva a quel nuovo indirizzo che, all'inizio degli anni 2000, la Compagnia di San Paolo stava imprimendo al suo operare, da leggersi in chiave di crescita strategica più che di mera ridistribuzione delle risorse[36]. Calato nello specifico del tema, questo orientamento ha significato, dal 2001 al 2021, un impegno economico complessivo di poco inferiore ai 25 milioni di euro e la costruzione di un percorso di conoscenza del patrimonio barocco in dialogo con i musei cittadini, con l'ambizione di realizzare un distretto urbano in grado di supportare lo sviluppo della città e della sua comunità di eredità[37]. Dal punto di vista scientifico l'*Indagine preliminare* si

[31] Burchardt, Giorda 2017.

[32] Burchardt, Westendorp 2018.

[33] Per uno sguardo a scala europea: Weir 2021.

[34] Cattaneo, De Leonardis 2001; alla memoria della professoressa Andreina Griseri, scomparsa il 25 febbraio 2022, la Fondazione 1563 dedica il progetto *ChiesTo*, qui sinteticamente presentato.

[35] Barberis, Cantaluppi 2013; Raviola 2020.

[36] Crepax, Demarie 2013, p. 697.

[37] Progetto *Edifici Sacri*: <https://edificisacri.it/it/il-progetto/>, per l'attività più recente, <https://opendata.compagniadisanpaolo.it/>, 23.10.2023.

configura oggi come un serbatoio di informazioni che si prestano efficacemente a misurare le attività di ricerca e intervento effettuate dal 2001.

Qui si innesta il progetto *ChiesTo – Chiese del centro storico di Torino. Dal monitoraggio ventennale degli interventi (2001-2021) all'analisi delle strategie e delle politiche di intervento,* un'indagine sistematica avviata nel 2022 dalla Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo e svolta in collaborazione con il DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino e il CCR – Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", con l'obiettivo di monitorare gli utilizzi, la valorizzazione e i restauri condotti sulle trentadue chiese, già oggetto dell'*Indagine preliminare,* tra il 2001 e il 2021[38]. Gli estremi temporali delimitano per la città un periodo denso di cambiamenti che hanno dettato, e dettano, nuove riflessioni e sperimentazioni nel campo delle politiche per i beni culturali, soprattutto in un momento storico, come quello attuale, in cui così forti sono le sollecitazioni per ciò che riguarda il riconoscimento dell'eredità culturale come risorsa per la qualità della vita e la necessità di conservare il patrimonio in maniera sostenibile[39]. Sono questi aspetti che un progetto come *ChiesTo* non può non tenere in considerazione, sia per la natura del campo di indagine, sia per la tipologia di stakeholder coinvolti, a partire dalla stessa organizzazione promotrice, la Fondazione 1563, ente strumentale della Fondazione Compagnia di San Paolo che, tramite questo progetto, inserito nella cornice del *Programma di studi sull'Età e la Cultura del Barocco*, ha scelto di dedicare un focus specifico al patrimonio architettonico barocco torinese studiato nella sua identità contemporanea[40]. La prossimità della Fondazione 1563 alla Compagnia di San Paolo è indicativa anche della comunanza di intenti relativamente all'allineamento con gli SDGs delle Nazioni Unite, che la Compagnia ha adottato come riferimento ristrutturandosi, nel 2021, in tre grandi Obiettivi – Cultura, Pianeta, Persone –, articolati in 14 Missioni[41]. *ChiesTo* ambisce a contribuire al raggiungimento dell'undicesimo SDG, *Città e comunità sostenibili*, lavorando per «proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale» (11.4), raggiungere «un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile», in grado di offrire «un insediamento umano […] partecipativo, integrato e sostenibile» (11.3) e innescare «positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane» (11a)[42].

[38] <https://programmabarocco.fondazione1563.it/studi-sul-barocco/chiese-del-centro-di-torino/>, 23.10.2023.

[39] Cfr. Council of Europe Treaty Series – No. 199, *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Faro, 27.X.2005.

[40] <https://programmabarocco.fondazione1563.it/>, 23.10.2023.

[41] Fondazione Compagnia di San Paolo, *Documento Programmatico Triennale 2021-2024*, <https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Fondazione-Compagnia-di-San-Paolo-Documento-Programmatio-Pluriennale-21-24.pdf>, 23.10.2023.

[42] Cfr. <https://unric.org/it/obiettivo-11-rendere-le-citta-e-gli-insediamenti-umani-inclusivi-sicuri-duraturi-e-sostenibili/>, 23.10.2023.

I promotori del progetto *ChiesTo* collaborano con altri interlocutori istituzionali: l'Università degli Studi di Torino, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, la Curia Metropolitana di Torino, la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici Piemonte e Valle d'Aosta, dialogando con i proprietari e i gestori delle chiese prese in esame[43].

FB; LF

4. *Il progetto di ricerca e i suoi primi esiti*

Il progetto di ricerca è stato pertanto impostato seguendo tre principali ambiti di interesse scientifico.

1. In primo luogo, la messa a punto di un metodo che consentisse di operare un confronto fra gli interventi di restauro e di manutenzione auspicati nell'*Indagine preliminare* del 2001 e quelli effettivamente condotti.
   A questo scopo, la ricerca ha previsto una fase di indagine archivistica condotta consultando le pratiche degli interventi di restauro e manutenzione conservate presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Torino, gli archivi amministrativi della Compagnia di San Paolo, gli archivi della Curia Metropolitana e le Schede di censimento del portale BeWeb sulla catalogazione dei beni culturali ecclesiastici[44]. La schedatura era volta a mappare soprattutto processi e dinamiche di intervento, riportando dati sistematici e speditivi attraverso uno specifico lemmario appositamente formalizzato con il supporto del comitato scientifico, basato sulla normativa vigente (Codice dei beni culturali e del paesaggio e norme UNI) e sulla letteratura di riferimento. I dati dell'*Indagine preliminare* sono stati quindi riformulati e normalizzati secondo il metodo sviluppato ed è stato possibile operare il confronto. All'indagine archivistica è stato associato un aggiornamento bibliografico sulla più recente produzione scientifica relativa alle chiese in esame.
   I dati preliminari della ricerca permettono di notare che circa il 55% degli interventi auspicati nel 2011 (circa 320) è stato effettivamente condotto. A questi se ne devono aggiungere un centinaio non preventivati, esito

[43] Il comitato scientifico è composto da Cristina Cuneo, Andrea Longhi (coordinatore), Francesco Novelli ed Edoardo Piccoli (Politecnico di Torino), Giuseppe Dardanello e Maria Beatrice Failla (Università di Torino), Elisabetta Ballaira (Fondazione 1563), Michela Cardinali (Fondazione CCR), Adriano Sozza (Arcidiocesi di Torino), don Gianluca Popolla (Consulta Regionale), Stéphane Garnero (Soprintendenza).

[44] Sulle potenzialità dello strumento BeWeb: Ufficio Nazionale 2020; De Lucia 2021; Longhi 2021 e 2023; De Lucia 2023, pp. 78-81.

soprattutto di situazioni emergenziali o di estemporanee opportunità di finanziamento (fig. 2).

2. L'analisi degli aspetti fruitivi e delle pratiche sociali e culturali (incluse quelle manutentive ordinarie) che interessano attualmente le chiese e il coinvolgimento delle relative comunità religiose o patrimoniali, al fine di tracciare un quadro qualitativo di uso e cura delle diverse chiese.
   Questo affondo tematico è stato condotto prevalentemente attraverso attività di sopralluogo, colloquio e interviste dei diversificati attori che prendono parte alla vita quotidiana del patrimonio oggetto di indagine.[45] È stato così possibile dare riscontro dell'effettivo uso delle chiese e delle attività che ne coinvolgono gli spazi, esterni e interni. Necessaria operazione preliminare – nient'affatto banale – è stata la ricostruzione della condizione giuridica e di gestione dei beni individuando gli enti proprietari e gestori degli edifici. La fig. 3 mostra una situazione proprietaria delle 32 chiese oggetto di studio (le medesime analizzate nell'*Indagine preliminare* del 2001) abbastanza diversificata, esito delle sopra accennate dinamiche storico-giuridiche. Si vedrà più avanti come i regimi proprietari e la gestione dei beni incidano molto sulle possibilità fattive di programmare attività conservative, così come di avviare dinamiche virtuose di sostentamento che consentano la conservazione dell'edificio in un buono stato di salute.
   In merito alla gestione delle chiese, dalla tab. 1 si evince che, a fronte di un regime proprietario così variegato, circa un terzo delle chiese è di proprietà di enti ecclesiastici parrocchiali, e altrettante sono invece di proprietà di enti pubblici (Comune di Torino, Demanio e Fondo Edifici di Culto). Il 22% è di proprietà di confraternite, associazioni di fedeli e associazioni laicali, mentre il restante 16% circa di è di proprietà di istituti religiosi, I.P.A.B. e fondazioni. Sono tre gli edifici che ospitano culti di confessioni cristiane non cattoliche[46], che condividono in parte anche le attività gestionali.
   Rispetto alla fruizione e all'uso, alcuni dati preliminari aprono a riflessioni sistemiche più ampie: obiettivo dell'indagine è verificare se potenziali politiche di conservazione e di effettiva valorizzazione di questi edifici – come singoli, ma soprattutto come sistema – comporterebbero una

[45] Le interviste sono state condotte nel primo semestre dell'anno 2023; per ogni complesso indagato si è in prima istanza richiesto un colloquio con il responsabile legale dell'ente proprietario e/o gestore, che ha eventualmente delegato alla risposta un amministratore del bene o – soprattutto nei casi degli enti parrocchiali – il referente per la manutenzione e la cura quotidiana dell'edificio. Secondo la disponibilità degli enti, è stato possibile formalizzare – secondo i protocolli del progetto – interviste per 25 edifici.

[46] Su questo tema è stato sviluppato un approfondimento grazie a una tesi di laurea magistrale in "Religioni e spazi urbani" presso l'Università degli Studi Roma Tre: Pagnotti 2024.

possibilità di gestione economica autonoma e sufficiente alla cura e alla manutenzione. Al momento incidono, a livello individuale, fattori quali la quantità di celebrazioni liturgiche e la relativa affluenza (per la possibilità di accedere alle offerte dei fedeli), gli orari di apertura al pubblico e l'eventuale attività turistica (offerte o acquisto gadget[47]), la presenza di associazioni di volontariato (cura e monitoraggio dello stato complessivo del bene), la messa in atto di attività di uso misto rispetto al solo uso liturgico[48], che possano rappresentare anche un'entrata economica.
In merito alla presenza di attività ulteriori rispetto a quelle di culto, quali attività culturali (concerti, seminari, conferenze), turistiche (visite guidate inserite in percorsi strutturati) e assistenziali (incontri per bambini e famiglie, gruppi di supporto, attività di volontariato), i primi dati raccolti testimoniano che:

– nel 50% delle chiese oggetto di analisi prendono luogo anche attività di tipo culturale.
– la quasi totalità delle chiese si dichiara coinvolta da uso turistico (fig. 4). Sebbene tale attività (non essendo soggetta a biglietti) non rappresenti una fonte di ritorno economico diretto – lasciato alla generosità dei visitatori – si tratta di un aspetto potenzialmente interessante per politiche urbane di valorizzazione culturale ed economica, che capitalizzino l'interesse sociale diffuso verso il patrimonio religioso[49].

3. Il confronto critico dei dati quantitativi raccolti con alcune dinamiche di contesto, relative ad aspetti sociali, culturali, economici ecc., con l'obiettivo di esaminare il tema delle politiche urbane di conservazione, periodizzandolo secondo scenari di riflessione più ampi.
Tale operazione rappresenta probabilmente l'aspetto più versatile e promettente di una ricerca di questo tipo, condotta con metodi sistematici ma speditivi, e aperta a valutazioni transcalari. Uno dei primi temi di interesse, per esempio, è il confronto tra la scansione temporale degli interventi condotti (considerati sia i restauri, sia le attività di manutenzione, gli adeguamenti impiantistici o la messa a norma seconda le prescrizioni di igiene e sicurezza) e i principali avvenimenti

[47] Al momento nessuna chiesa è soggetta a biglietto di ingresso, salvo il Santo Sudario, incluso nel percorso museale, e la cappella dei Mercanti. Non è qui considerata la Cappella della Sindone, che fa parte dell'itinerario di visita dei Musei Reali.

[48] Asselle, De Lucia 2019; Giorda, Longhi 2019. Prevalendo prudenti approcci ibridi, non sono attestati al momento casi di riuso radicale con ridestinazione che permettano la definizione di una, se pur utile e facilitante, ricategorizzazione delle chiese per tipologia di uso e funzioni; fa eccezione l'Oratorio di San Filippo, adiacente alla chiesa, allestito in modo permanente per attività musicali e conferenze.

[49] Becci *et al*. 2017, pp. 80-82.

di tipo culturale e sociale che hanno interessato la città di Torino negli ultimi venti anni (fig. 5). Emerge uno stretto rapporto tra il pretesto (religioso, sportivo, ecc.) e la messa in pratica di iniziative: tra il 2002 e il 2005 crescono gli interventi in relazione alle imminenti olimpiadi invernali, così come si registra una crescita che precede le Ostensioni della Sindone del 2010 e del 2015[50]. L'andamento medio in positivo registrato tra il 2017 e il 2019 subisce una forte battuta d'arresto con la pandemia da Covid 19 esplosa nel 2020. Ciò indica che il cosiddetto "restauro d'occasione" – anche quando non espressamente dichiarato come tale nelle pratiche – è una parte consistente degli interventi condotti e manifesta uno stretto legame tra le azioni sulle chiese e la vita religiosa, culturale e sociale della città. Le politiche di gestione e rigenerazione urbana possono quindi incidere positivamente sugli edifici di culto in affanno manutentivo, e reciprocamente il patrimonio culturale può essere parte consistente di strategie di valorizzazione a scala urbana. Al tempo stesso gli interventi di "occasione" e l'*eventification* della vita religiosa e civile possono distrarre da una politica ordinaria conservativa, o dettare priorità non congruenti con buone prassi manutentive, come dimostra lo scollamento tra gli interventi «auspicati» nel 2001 e quelli realizzati.

Nel più specifico interesse di questa sede, i dati preliminari possono aprire ad approfondimenti puntuali legati al tema dell'economia circolare. Alcuni spunti di riflessione:

– Le realtà analizzate testimoniano una crescente difficoltà nel gestire la manutenzione ordinaria, prima ancora che una vera conservazione programmata. Il problema sembra essere legato più alla mancanza di rinnovo generazionale dei volontari coinvolti nella cura degli edifici, piuttosto che a un'effettiva criticità economica; le attività di cura sono svolte da persone per la maggior parte di età avanzata, con una serie di difficoltà: limitata frequentazione di determinate aree degli edifici di difficile accessibilità, limitati orari di disponibilità (prevalentemente concentrati nelle ore mattutine lasciando scoperte quelle serali, in cui potrebbero essere messe in campo attività di uso misto), limitata possibilità di incentivazione della presenza turistica (difficoltà linguistiche e di gestione digitale dell'accoglienza nelle chiese). È evidente che un sistema di rigenerazione complessivo, e quindi anche economico, di questi beni dovrà inevitabilmente passare per delle strategie di inclusione delle nuove generazioni.

[50] Per un primo dimensionamento del fenomeno mediante elaborazioni statistiche sull'intero numero di pratiche gestite dall'Ufficio per l'intera diocesi: Summa 2020.

– In alcuni casi sono state avviate attività sociali che in parte riescono a sopperire alle necessità manutentive ordinarie. Ad esempio, il complesso monastico di Santa Chiara è da diversi anni gestito dall'associazione Gruppo Abele, che ha istituito una casa di accoglienza per giovani, che si prendono cura anche fattivamente della manutenzione ordinaria e della gestione dell'apertura e delle attività di valorizzazione.
  Altre realtà propongono invece attività che consentono un ritorno economico diretto. Nella chiesa di Santa Pelagia, per esempio, per sua natura vocativa dedica al sostegno e all'assistenza di famiglie, si organizzano, oltre ai concerti di musica classica nell'area del coro, laboratori e attività a pagamento per bambini (anche nel weekend). Negli spazi di pertinenza della chiesa del Santo Sudario, invece, è stato istituito, con biglietto di accesso a pagamento, il Museo della Sindone. Queste attività miste, comunque sempre legate alla vocazione dell'ente gestore dell'edificio, rappresentano di fatto una direzione virtuosa di parziale autosostentamento, sicuramente da mettere a sistema.
– Il ricorso ai finanziamenti delle fondazioni bancarie per i grandi interventi di conservazione sembra essere l'unica possibilità di mantenimento del bene in uno stato decoroso, soprattutto in quei casi in cui l'abitudine alla cura risulta più difficoltosa. Tuttavia, emerge come solo alcune realtà riescano fattivamente a beneficiare di tali meccanismi di finanziamento, e tendenzialmente si tratta di quei soggetti economicamente e amministrativamente più indipendenti, quali le confraternite. Gli elevati costi dei cofinanziamenti – e il vincolo fisico del grande cantiere di restauro, che prevede molteplici lotti di intervento e coinvolge generalmente ampie porzioni del complesso richiedendo tempi lunghi di realizzazione, chiusure, spostamenti e adattamenti – scoraggiano tali iniziative nelle chiese che hanno una regolarità di culto, rispetto a quelle con un uso più "privatistico" degli spazi.
  Questo comporta, in uno sguardo sistemico ai beni in esame, che alcune realtà continuano a fruire delle sovvenzioni bancarie con interventi di indubbia entità, qualità e continuità, mentre realtà più fragili continuano a non fare ricorso a questo tipo di supporto finanziario, peggiorando così nel tempo la situazione di degrado e mancata manutenzione. Si evidenzia infatti che delle 13 chiese che sono state interessate da grandi cantieri di restauro complessivo – non considerando quelli a cavallo degli anni 2000 – solo una è di proprietà di un ente ecclesiastico "territoriale" (tab. 2).

GDL

5. *Prospettive*

Il progetto *ChiesTo* ha permesso di costruire un quadro analitico dello stato attuale delle chiese oggetto dell'indagine in un arco temporale definito e storicamente significativo, arrivando così a proporre una lettura che, di fatto, è prodromica alla costruzione e all'implementazione, nei casi più virtuosi, di modelli di riuso e di sostenibilità, soprattutto per ciò che riguarda la conservazione in chiave programmata e preventiva, e il tema del riuso. Il passo successivo sarà lavorare sulle prospettive di integrazione del sistema e sulla possibilità di operare una pianificazione che coinvolga i diversi enti proprietari, coniugando l'analisi storico-critica e tecnica con l'effettiva operatività di tutti gli stakeholder coinvolti: dalla governance istituzionale ai tecnici professionisti, dai proprietari e gestori dei beni alle comunità che in tali beni si riconoscono. Muovendo dai dati noti – e ri-condivisi tra i diversi soggetti in modo trasparente – sarà anche possibile approfondire un monitoraggio di tipo economico, che tenga conto non solo dei costi di restauro e manutenzione, ma anche delle circolarità innescate da attività ibride e dal ritorno degli investimenti.

Se da un lato gli interventi degli ultimi vent'anni dimostrano la difficoltà di riconoscere politiche conservative programmate, dall'altro la comunità scientifica ha spostato il baricentro dei propri interessi verso la prevenzione e la predizione dei fenomeni degradativi che portano a irreversibili trasformazioni nella materia dell'opera d'arte, contribuendo così a rendere manifesto come la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e dei suoi valori necessiti della diffusione di *Piani di conservazione* che integrino diversi ambiti di competenza e che conducano all'applicazione di protocolli di attenzione, di studio e cure per prevenire i rischi. Si tratta certamente di una sfida che richiede lo sviluppo di relazioni e la condivisione di obiettivi, pratiche e prospettive che permettano di attivare azioni efficaci e di lunga durata, ma l'esperienza maturata dall'ambito disciplinare della conservazione oggi dimostra quanto questa sia la via: solo attraverso un processo decisionale che armonizzi approcci e interessi comuni si può garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, in un'ottica di efficacia sostenibile e di benessere sociale, culturale, ambientale ed economico.

Il panorama conoscitivo delineato dal progetto *ChiesTo* permette di avviare riflessioni trasversali e allargate sui contenuti stessi della ricerca, sulle potenzialità espresse dalla lettura dei beni e sugli sviluppi futuri. Il dialogo attivato durante i momenti di incontro proposti a tutti gli stakeholder e le opportunità di crescita della comunità scientifica riunita nel progetto hanno dato origine a nuovi network e amplificato la capacità di fare rete, essenziale per la costruzione di strategie diffuse e di progetti culturali di sistema. Inoltre, la qualità del lavoro di ricerca condotto e gli esiti raggiunti ribadiscono da una parte la centralità degli studi associati ai beni, quale fattore necessario e abilitante

alla riconnessione con la comunità patrimoniale, dall'altra evidenziano come la definizione di processi di prevenzione e conservazione su lungo periodo necessiti di elementi di conoscenza indispensabili per la rilevazione e la corretta comprensione del dato materiale rilevabile in situ e per l'analisi e la gestione del rischio di degrado[51].

L'interpretazione critica della documentazione di restauro e della temporalità[52] stessa, che caratterizza ciascuna attività conservativa, permette oggi di valutare la capacità di resilienza dei diversi contesti in funzione delle loro trasformazioni passate e attuali, delle funzioni d'uso assolte nel tempo e in relazione alle persone con le quali evolvono[53]. Gli stessi dati – riletti con metodo tecnico-scientifico e in relazione al flow spazio-temporale esaminato – possono consentire inoltre una valutazione delle vulnerabilità dei manufatti e delle pericolosità ambientali in chiave predittiva[54] e di scegliere criticamente tra ciò che è permanente e ciò che è temporaneo, in modo consapevole e programmato.

Confrontarsi con il fattore "tempo" implica anche la valutazione dell'uso del tempo e della sua gestione. È indubbio che la dimensione processuale e la complessità dei Piani di conservazione di lunga durata necessitino di una gestione di dati, documenti e informazione in continua progressione, che non può prescindere dalla digitalizzazione dei processi e dalla produzione di dati FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable, Reusable*), limitando la dispersione di energie. Su questa linea di crescita è inevitabile l'adozione di strumenti e la valutazione di nuove tecnologie e di sistemi informativi che tengano conto della ricerca in corso da parte dell'Istituto per la Digitalizzazione del patrimonio culturale del Ministero della Cultura e delle necessità dei soggetti coinvolti, affinché possano essere garantiti la corretta conservazione dei dati e il loro utilizzo per fini scientifici, di fruizione e valorizzazione.

L'evoluzione del progetto *ChiesTo* prevederà la disseminazione dei risultati nonché l'avvio di tavoli di confronto, interni ed esterni al Comitato Scientifico, per la costruzione di ulteriori possibilità in favore del sistema territoriale e della società civile, che tengano conto di quattro domini: sociale, culturale, economico, ambientale, fondamentali per la sostenibilità di progetti di economia circolare in ambito culturale. D'altra parte, è sempre più interesse dell'ente promotore, la Fondazione 1563, e della Fondazione Compagnia di San Paolo costruire cantieri di conoscenza che integrino agli aspetti scientifici ricadute concrete e misurabili secondo un piano di valutazione d'impatto che tenga conto della scalabilità e della trasversalità del progetto in rapporto a sostenibilità finanziaria e valore economico generato, trasformazione digitale, *capacity*

[51] Genta, Nervo 2020.
[52] Cardinali 2023; Cardinali *et al.* 2023.
[53] Della Torre 2010.
[54] Della Torre 2014.

building, costruzione di partnership e capacità di generare opportunità d'impresa e lavorative[55].

MC; FB

Riferimenti bibliografici / References

Asselle E., De Lucia G. (2019), *Luoghi di culto, spazi ibridi: la conoscenza del fenomeno per la gestione dei processi di trasformazione*, «Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n.s., LXXIII, n. 2, pp. 117-124.

Associazione Nazionale Centri Storico Artistici (ANCSA) (2017), *Centri storici e futuro del paese. Indagine nazionale sulla situazione dei Centri Storici*, Associazione Nazionale Centri Storico Artistici e Centro Ricerche Economiche e Sociali del Mercato dell'Edilizia.

Barberis W., Cantaluppi A., a cura di (2013), *La Compagnia di San Paolo*, 2 voll., Torino: Einaudi.

Bartolomei L., a cura di (2016), *The future of churches. Themes*, numero monografico di «IN_BO. Ricerche e progetti per la città, il territorio e l'architettura», 7, n. 10.

Bartolomei L., a cura di (2017), *The future of churches. Landscapes*, numero monografico di «IN_BO. Ricerche e progetti per la città, il territorio e l'architettura», 8, n. 11.

Bartolomei L., Longhi A., Radice F., Tiloca C. (2017), *Italian debates, studies and experiences concerning reuse projects of dismissed religious heritage*, in *Wandel und Wertschätzung. Synergien* für die Zukunft von *Kirchenräumen*, a cura di A. Gerhards, K. de Wildt, Regensburg: Schnell & Steiner, pp. 107-135.

Bartolozzi C., a cura di (2017), *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Roma: Gangemi.

Battistoni M. (2017), *Abbazie e ordini religiosi nel Piemonte di antico regime. Patrimoni e giurisdizioni*, Genova: Sagep.

Becci I., Burchardt M., Giorda M.C. (2017), *Religious super-diversity and spatial strategies in two European cities*, «Current Sociology», n. 65(I), pp. 73-91.

Burchardt M., Westendorp M. (2018), *The im-materiality of urban religions: towards an ethnography of urban religious aspirations*, «Culture and Religion», 19, n. 2, pp. 160-176.

[55] In tale direzione i medesimi soggetti scientifici stanno operano nel quadro del bando PRIMA, promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/prima-prevenzione-ricerca-indagine-manutenzione-ascolto-per-il-patrimonio-culturale/>, 23.10.2023; si veda inoltre l'esperienza in Moioli 2023.

Capanni F., a cura di (2019), *Dio non abita più qui? Dismissioni di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici / Doesn't God dwell here anymore? Decommissioning places of worship and integrated management of ecclesiastical heritage*, Roma: Artemide.

Cardinali M. (2023), *Temporalità,* in *Arte e spazio pubblico*, Milano: Silvana Editoriale, pp. 130-132.

Cardinali M., Pintus R., Saccani I. (2023), *Il tempo della conservazione preventiva*, in *Arte e spazio pubblico,* Milano: Silvana Editoriale, pp. 452-459.

Cattaneo M.V., De Leonardis A.M. (2001), *Chiese del Centro storico di Torino – Indagine preliminare,* coordinamento di Andreina Griseri, Torino: Compagnia di San Paolo (dattiloscritto).

Chavardès B., Dufieux P., a cura di (2018), *L'avenir des églises. État des lieux, stratégies et programmes de reconversion*, Lyon: Presses Universitaires de Lyon.

Cocucci F. (2023), *Patrimonio urbano di interesse religioso: storia e valori per la costruzione di un piano*, tesi di laurea magistrale in Architettura per il restauro e la valorizzazione del patrimonio, Politecnico di Torino, relatori A. Longhi e G. De Lucia.

Comoli Mandracci V. (1983), *Torino*, Roma-Bari: Laterza.

Comoli Mandracci V. (2002a), *L'urbanistica della città capitale e del territorio*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Ricuperati, Torino: Einaudi, pp. 431-461.

Comoli Mandracci V. (2002b), *L'urbanistica per la città capitale e il territorio nella «politica del Regno»*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Ricuperati, Torino: Einaudi, pp. 939-967.

Conferenza Episcopale Italiana (CEI) (1992), *I beni culturali della chiesa in Italia. Orientamenti*, Roma: CEI.

Contarin (2019), *Le chiese invisibili. Viaggio fra i casi di riduzione ad usi profani della Diocesi di Torino dal 1999 al 2018*, tesi di laurea magistrale in Architettura per il restauro e la valorizzazione del patrimonio, Politecnico di Torino, relatore A. Longhi.

Contarin E. (2023), *La pianificazione (del futuro) del patrimonio di interesse religioso in alcune esperienze estere,* in *Patrimonio culturale e rischio. Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente*, a cura di Giulia De Lucia, Milano: CittàStudi Edizioni, pp. 179-183.

Crepax N., Demarie M. (2013), *Vent'anni dopo (1992-2012). La nuova Compagnia di San Paolo nelle parole dei Segretari generali*, in *La Compagnia di San Paolo*, a cura di W. Barberis e A. Canteluppi, 2 voll., Torino: Einaudi, vol. II, pp. 683-717.

De Lucia G. (2019), *La conoscenza storica per la valutazione delle vulnerabilità del patrimonio culturale ecclesiastico: un approccio sistemico per strategie di valorizzazione e rigenerazione*, «BDC. Bollettino del centro Calza Bini», 19, n. 1, pp. 9-26.

De Lucia G. (2021), *Patrimonio ecclesiastico, rischio e pianificazione: un approccio a scala vasta alla cura e alla prevenzione*, «IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», 12, n. 6, pp. 120-135.

De Lucia G. (2023), *Interpretazione storica del patrimonio e rischio, tra processi culturali e prospettive di responsabilità comunitaria*, in *Patrimonio culturale e rischio. Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente*, a cura di G. De Lucia, Milano: CittàStudi Edizioni, pp. 5-28.

Della Torre S. (2010), *Preventiva, integrata, programmata: le logiche coevolutive della conservazione*, in *Pensare la prevenzione. Manufatti, usi, ambienti*, Atti del XXVI convegno Scienza e Beni Culturali (Bressanone 13-16 luglio 2010), Venezia: Arcadia Ricerche, pp. 67-76.

Della Torre S. (2014), *Oltre il restauro, oltre la manutenzione*, in *La strategia della Conservazione programmata. Proceedings PPCC* (Monza-Mantova, 5-9 maggio 2014), Firenze: Nardini, vol. I, pp. 1-10.

Dimodugno D. (2023), *Gli edifici di culto come beni culturali in Italia. Nuovi scenari per la gestione e il riuso delle chiese cattoliche tra diritto canonico e diritto statale*, Quaderni del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino 29, Torino: Università degli Studi di Torino.

Diotallevi L. (2020), *Secolarizzazione, religione, chiese dismesse. Una ricognizione sociologica*, «Religioni e società. Rivista di scienze sociali della religione», XXXV, n. 96(1), pp. 15-24.

Fusco Girard L. (2019), *Implementing the circular economy: the role of cultural heritage as the entry point*, «BDC. Bollettino del centro Calza Bini», 19, n. 2, pp. 245-277.

Fusco Girard L. (2020), *The circular economy in transforming a died heritage site into a living ecosystem, to be managed as a complex adaptive organism*, «Aestimum», n. 77, pp. 145-180.

Fusco Girard L., Gravagnuolo A. (2018), *Il riuso del patrimonio culturale religioso: criteri e strumenti di valutazione*, «BDC. Bollettino del centro Calza Bini», 18, n. 2, pp. 237-246.

Genta R., Nervo M. (2020), *Les indicateurs d'altération: un élément clé de la méthode d'évaluation. Objectifs et recherché*, in *La conservation préventive dans les demeures historiques et les châteaux-musées. Méthodologies d'évaluation et applications*, a cura di D. Forleo, Actes du colloque organisé par l'Établissement public du château, du musée et du domaine national de Versailles, l'Association des résidences royales européennes et le Centre de recherche du château de Versailles, en collaboration avec le Comité international pour les demeures historiques-musées (Château de Versailles, 29 novembre – 1er décembre 2017), Milano: Silvana Editoriale, pp. 102-109, <http://www.europeanroyalresidences.eu/epico/>, 30.10.2023.

Giammetti M. (2019), *Dismissione e riuso degli spazi per il sacro*, «BDC. Bollettino del centro Calza Bini», 19, n. 2, pp. 395-416.

Giorda M.C. (2011), *Religiosità*, in *Torino 1861/1911. La memoria dei luoghi*, a cura di G. De Luca, B. Maida, Torino: Archivio Storico della Città di Torino, pp. 155-184.

Giorda M.C., Longhi A. (2019), *Religioni e spazi ibridi nella città contemporanea: profili di metodo e di storiografia,* «Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n.s., LXXIII, n. 2, pp. 108-116.

Gravagnuolo A., Fusco Girard L., Kourtit K., Nijkamp P. (2021), *Adaptive reuse of urban cultural resources: Contours of circular city planning*, «City, Culture and Society», vol. 26, 100416.

Griseri A., Roccia R. (1998), *Torino: i percorsi della religiosità*, Torino: Archivio storico della città di Torino.

Isnart C., Cerezales N. (2020), *Introduction*, in *The Religious Heritage Complex. Legacy, Conservation, and Christianity*, London-New York-Dublin: Bloomsbury, pp. 1-13.

Jaspers J., Dankers J., Stevens D. (2018), *Leven in de Kerk. Valorisatie, medegebruik, nevenbestemming en herbestemming van onroerend religieus erfgoed in Vlaanderen*, Brugge: Vanden Broelle-CRKC.

Longhi A. (2020a), *Chiese abbandonate, chiese invisibili, chiese resilienti: storie di architetture ecclesiali, tra conoscenza e rigenerazione*, «Religioni e società. Rivista di scienze sociali della religione», XXXV, n. 96, pp. 33-40.

Longhi A. (2020b), *Ecclesial Reuse of Decommissioned Churches: Historical and Critical Issues in the Recent Document by the Pontifical Council for Culture (2018)*, in *Architectural Actions on the Religious Heritage after Vatican II,* a cura di E. Fernández Cobián, Newcastle Upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, pp. 313-326.

Longhi A. (2021)*, Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, «IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», 12, n. 6, pp. 46-59.

Longhi A. (2022a), *Calling 'Values' by 'Name'. Historical Analysis and Critical Discernment for the Interpretation and Regeneration of Underused Religious Heritage*, in *Regenerating Cultural Religious Heritage: Intercultural Dialogue on Places of Religion and Rituals*, a cura di O. Niglio, Singapore: Springer, pp. 9-25, <https://doi.org/10.1007/978-981-19-3470-4>, 28.10.2023.

Longhi A. (2022b), *Decommissioning and Reuse of Liturgical Architectures: Historical Processes and Temporal Dimensions*, in *The Oxford Handbook of Religious Space,* a cura di J.H. Kilde, New York: Oxford University Press, pp. 85-99, <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780190874988.013.22>, 29.10.2023.

Longhi A. (2023), *Patrimonio di interesse religioso: scenari territoriali di conoscenza, interpretazione e pianificazione*, in *Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale. Sfide, esperienze, strumenti,* a cura di V. Dania, L. Gazzerro, Bologna: il Mulino, pp. 195-218.

Longhi A. (2107), *Beni culturali della Chiesa e vita ecclesiale negli anni del Concilio Vaticano II*, in *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*, a cura di A. Longhi, E. Romeo, Ariccia: Ermes, pp. 111-132.

Longo P.G. (1998), *Città e diocesi di Torino nella Controriforma*, in *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Recuperati, Torino: Einaudi, pp. 451-520.

Longo P.G. (2002), *La vita religiosa nel XVII secolo*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Ricuperati, Torino: Einaudi, pp. 681-713.

Moioli R. (2023), *La conservazione preventiva e programmata: una strategia per il futuro. Premesse, esiti e prospettive degli interventi di Fondazione Cariplo sul territorio*, Firenze: Nardini.

Montanari T. (2021), *Chiese chiuse*, Torino: Einaudi.

Morisset L.K., Noppen L., Coomans T., a cura di (2006), *Quel avenir pour quelles églises? / What Future for Which Churches?*, Montréal: Presses de l'Université du Québec.

Noppen L., Coomans T., Drouin M., a cura di (2015), *Des couvents en heritage / Religious houses: a legacy*, Montréal: Presses de l'Université du Québec.

Pagnotti C. (2024), *Luoghi religiosi nello spazio urbano: le chiese ortodosse nel centro storico di Torino*, tesi di laurea magistrale in Storia e società, Università degli Studi Roma Tre, relatrice M. Giorda.

Perniola G.A. (2017), *Quello che i decreti non dicono. I provvedimenti napoleonici e le trasformazioni dei conventi soppressi*, in *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, a cura di C. Bartolozzi, Roma: Gangemi, pp. 39-46.

Raviola B.A. (2022), *La Compagnia di San Paolo (1563-2020). Torino, Europa*, Bologna: il Mulino.

Roggero C. (2002), *L'urbanisitica nel secondo Settecento*, in *Storia di Torino. V. Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798)*, a cura di G. Recuperati, Torino: Einaudi, pp. 799-819.

Salatko G. (2020), *The Other Face of Secularization*, in *The Religious Heritage Complex. Legacy, Conservation, and Christianity*, London-New York-Dublin: Bloomsbury, pp. 69-80.

Silvestrini M.T. (1997), *La politica della religione: il governo ecclesiastico nello Stato sabaudo del XVIII secolo*, Firenze: Olschki.

Silvestrini M.T. (2002a), *La Chiesa, la città, il potere politico*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Ricuperati, Torino: Einaudi, pp. 1129-1188.

Silvestrini M.T. (2002b), *Religione «stabile» e politica ecclesiastica*, in *Storia di Torino. V. Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798)*, a cura di G. Recuperati, Torino: Einaudi, pp. 371-422.

Sudano M., Tomatis P., a cura di (2017), *Architettura, arte e liturgia. Interventi nella diocesi di Torino 1998-2015*, Quaderni dell'Ufficio Liturgico Diocesano di Torino 24, Cantalupa: Effatà Editrice.

Summa S. (2020), *La manutenzione del patrimonio culturale della diocesi di Torino: analisi qualitativa e quantitativa degli interventi di conservazione e restauro*, «Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino», n.s., LXXVI, n. 1, pp. 33-38.

Summa S., Surra C. (2017), *Edifici di culto dismessi: conservazione e rigenerazione in una prospettiva metodologica internazionale*, «Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino», n.s., LXXI, nn. 1-3, pp. 97-100.

Tuninetti G. (2000), *Organizzazione ecclesiastica, confraternite e vita religiosa*, in *Storia di Torino. VI. La città del Risorgimento (1798-1864)*, a cura di U. Levra, Torino: Einaudi, pp. 231-249.

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, a cura di (2020), *De Web. Vent'anni del portale*, Roma: Gangemi.

Weir T.H. (2021), *Heritage and Religious Change in Contemporary Europe: Interactions Along Three Axes*, «Trajecta», 30, n. 2, pp. 217-242.

Wüstenrot Stiftung, a cura di (2017), *Kirchengebäude und ihre Zukunft. Sanierung-Umbau-Umnutzung*, Ludwigsburg: Wüstenrot Stiftung.

Appendice/Appendix



Fig. 1. Assetto settecentesco delle chiese del centro fortificato della città di Torino nella *Pianta geometrica della reale città e cittadella di Torino colla loro fortificazione*, di Amedeo Galletti, 1790 (ASCT, Tipi e Disegni, 64.2.13), stralcio. In verde le chiese oggetto di indagine nel progetto *ChiesTo*

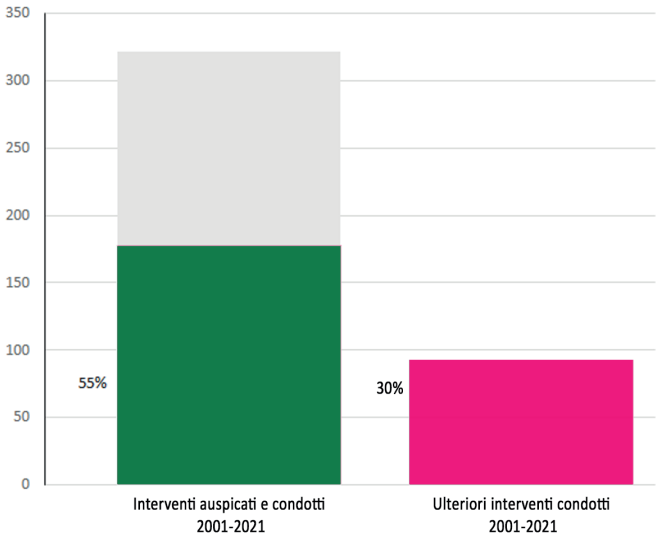


Fig. 2. Grafico di sintesi degli interventi auspicati e condotti e degli ulteriori realizzati nell'arco cronologico 2001-2021

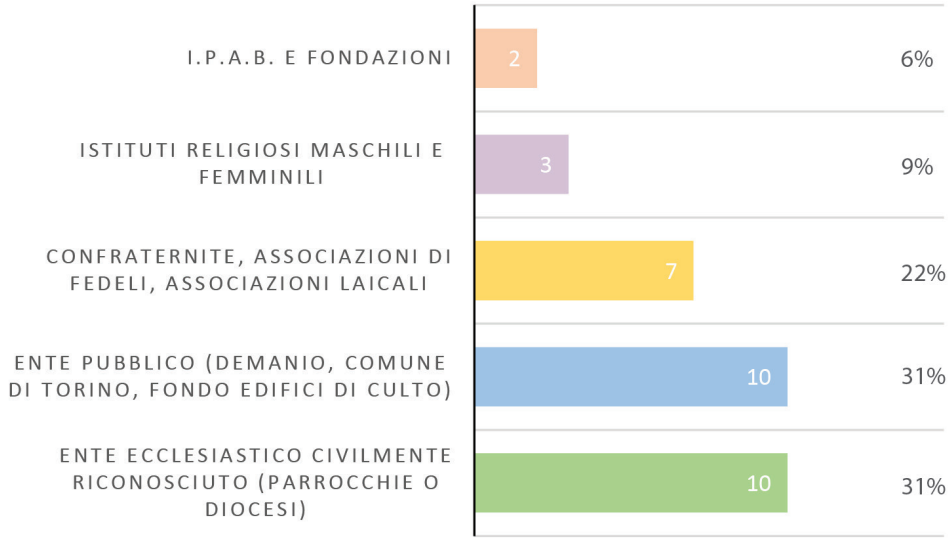


Fig. 3. Regimi di proprietà delle 32 chiese oggetto di analisi

Tab. 1. Regimi di proprietà e di gestione delle chiese oggetto di analisi

Denominazione	*Proprietà normalizzato*	*Ente Proprietario*	*Ente ecclesiastico o gestore*
San Giovanni Battista	Ente ecclesiastico	Ente Cattedrale Metropolitana	Parrocchia di San Giovanni Battista
Corpus Domini	Ente pubblico	Comune di Torino	Basilica del Corpus Domini
Sant'Agostino Vescovo	Ente ecclesiastico	Parrocchia di Sant'Agostino Vescovo	Parrocchia di Sant'Agostino Vescovo
San Francesco da Paola	Ente pubblico	Demanio	Parrocchia di San Francesco da Paola
San Lorenzo	Ente pubblico	Demanio	Congregazione dei Preti della Real Casa di San Lorenzo
Santi Martiri	Ente pubblico	Demanio	Comunità di Sant'Egidio
Santissima Trinità	Confraternite, associazioni di fedeli, associazioni laicali	Arciconfraternita Santissima Trinità	Arciconfraternita Santissima Trinità
Epifania del Signore (Cappella dei Mercanti)	Confraternite, associazioni di fedeli, associazioni laicali	Congregazione Maggiore della SS. Annunziata	Congregazione Maggiore della SS. Annunziata
San Carlo Borromeo	Ente	Parrocchia di San Carlo Borromeo/ Ordine?	Ordine dei Servi di Maria
Santuario della Beata Vergine della Consolata	Ente	Santuario Beata Vergine della Consolata	Santuario Beata Vergine della Consolata
Santa Cristina	Istituti religiosi maschili e femminili	Pia Unione del S. Cuore di Maria Santissima	Pia Unione del S. Cuore di Maria Santissima
Santa Croce	Ente pubblico	Comune di Torino	Parrocchia Ortodossa Romena dell'Esaltazione della Santa Croce (Patriarcato di Romania)
San Filippo Neri	Ente pubblico	Demanio	Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri
San Giuseppe	Ente pubblico	FEC	Comunità MADIAN, padri camilliani
Immacolata Concezione di Maria Vergine	Ente ecclesiastico	Arcidiocesi di Torino	(Cappella Arcivescovado) Parrocchia di San Carlo Borromeo
Santi Maurizio e Lazzaro	Fondazione e opere	Fondazione Ordine Mauriziano	Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro
San Rocco	Confraternite, associazioni di fedeli, associazioni laicali	Confraternita San Rocco, morte e orazione	Confraternita San Rocco, morte e orazione
Santa Teresa d'Avila	Istituti religiosi maschili e femminili	Casa religiosa dei Carmelitani Scalzi di Torino	Casa religiosa dei Carmelitani Scalzi di Torino

Denominazione	*Proprietà normalizzato*	*Ente Proprietario*	*Ente ecclesiastico o gestore*
Visitazione	Ente pubblico	FEC	Congregazione della Missione di San Vincenzo de Paoli
Santissima Annunziata	Confraternite, associazioni di fedeli, associazioni laicali	Antico Istituto delle Povere Orfane di Torino	Comunità Greco Ortodossa di Torino
Madonna del Carmine	Ente ecclesiastico	Parrocchia S. Barbara Vergine e Martire	Parrocchia di Santa Barbara e Rettoria Madonna del Carmine
Santa Chiara	Istituti religiosi maschili e femminili	Congregazione Piccole Serve del sacro cuore per gli ammalati poveri	Gruppo Abele
San Dalmazzo Martire	Ente ecclesiastico	Chiesa di San Dalmazzo Martire	Chiesa di San Dalmazzo Martire
San Domenico	Ente pubblico	FEC	Chiesa di San Domenico
San Francesco d'Assisi	Ente ecclesiastico	Chiesa di San Francesco d'Assisi	Parrocchia di San Giovanni Battista
Santa Maria di Piazza	Ente ecclesiastico	Arcidiocesi di Torino	Chiesa di Santa Maria di Piazza
San Massimo Vescovo di Torino	Ente pubblico	Comune di Torino	Parrocchia di San Massimo
Misericordia	Confraternite, associazioni di fedeli, associazioni laicali	Arciconfraternita Misericordia sotto il titolo di San Giovanni Battista Decollato	Arciconfraternita Misericordia sotto il titolo di San Giovanni Battista Decollato
Santa Pelagia	I.P.A.B.	Opera Munifica Istruzione	Opera Munifica Istruzione
Santo Sudario	Confraternite, associazioni di fedeli, associazioni laicali	Confraternita SS. Sudario	Confraternita SS. Sudario
Spirito Santo	Confraternite, associazioni di fedeli, associazioni laicali	Arciconfraternita Spirito Santo	Arciconfraternita Spirito Santo
San Tommaso Apostolo	Ente ecclesiastico	Parrocchia di San Tommaso Apostolo	Parrocchia di San Tommaso Apostolo succursale di San Giovanni Battista

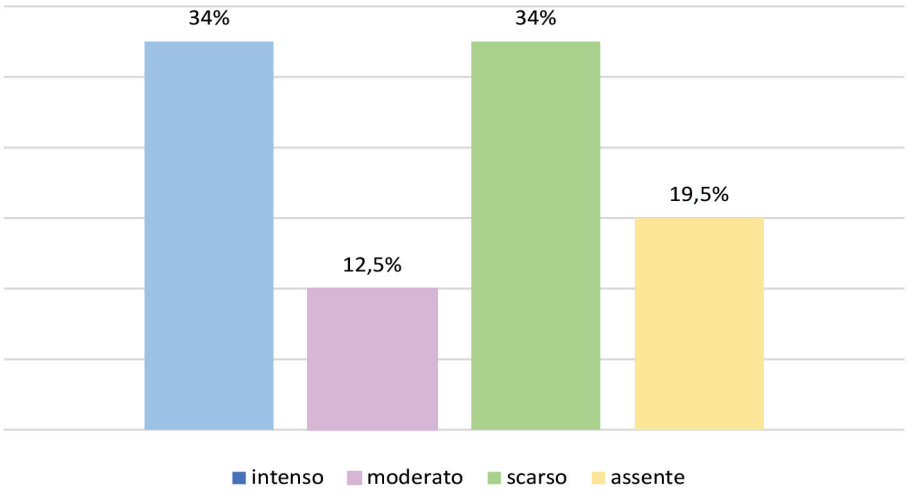


Fig. 4. Grafico dell'uso turistico dichiarato nelle chiese in esame. Il dato è derivato da attività di sopralluogo e intervista dei soggetti gestori delle chiese

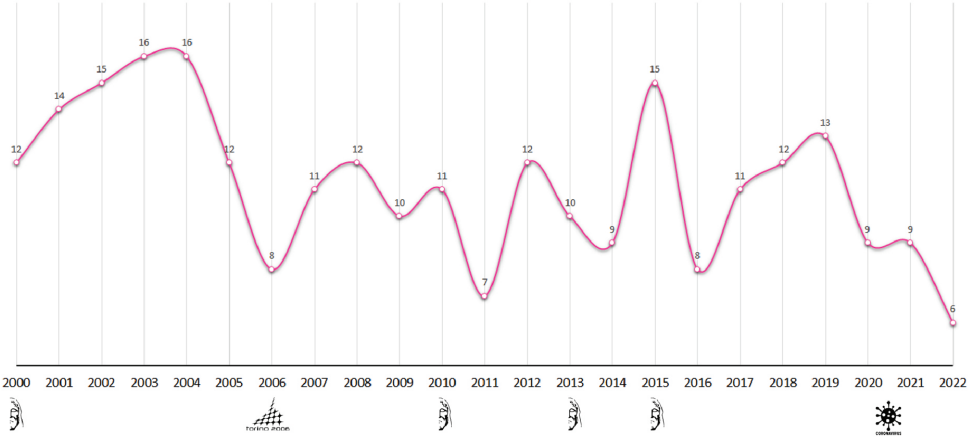


Fig. 5. Grafico degli interventi di restauro e manutenzione condotti 2000-2022

Tab. 2. Chiese interessate da grandi cantieri di restauro nell'arco cronologico considerato (esclusi gli interventi condotti per l'anno giubilare del 2000).

N.	*Chiesa di*	*Riferimento cronologico*	*Proprietà normalizzata*	*Tipo di intervento*	*Ente finanziatore prevalente*
1	Santissima Trinità	2014-2023	Confraternita	Restauro complessivo	CSP
2	Misericordia	2006-2015	Confraternita	Restauro complessivo	CSP
3	SS. Sudario	2017-2019	Confraternita	Restauro complessivo	CSP- CRT
4	San Rocco	2013-2019	Confraternita	Restauro complessivo	CSP- CRT
5	S. Francesco da Paola	2005-2008	Ente pubblico territoriale	Restauro complessivo	CSP
6	San Lorenzo	2020-2023	Ente pubblico territoriale	Restauro complessivo	CSP
7	San Giuseppe	2008-2010	Ente pubblico territoriale	Restauro complessivo	CSP
8	Santa Croce	2012-2020	Ente pubblico territoriale	Restauro complessivo	CSP
9	Santi Martiri	2004-2018	Ente pubblico territoriale	Restauro complessivo	CSP
10	Santa Chiara	2015-2018	Istituto religioso femminile	Restauro complessivo	CSP
11	San Giuseppe	2011-2015	Istituto religioso maschile	Restauro complessivo	CSP
12	Santa Pelagia	2004-2006	I.P.A.B.	Restauro complessivo	CSP
13	Santuario della Consolata	2008-2010	Ente ecclesiastico	Rifunzionalizzazione del chiostro	CRT

I dati possono essere considerati attendibili seppur parziali. Per completezza delle informazioni sull'ente finanziatore prevalente sarebbe necessario un futuro step di ricerca che coinvolga le altre fondazioni bancarie attive sul territorio.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petraroia

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by
Alessandro Arangio, Francesca Bocasso, Cesare Brandi, Paola Branduini, Lucia Cappiello, Michela Cardinali, Mara Cerquetti, Araceli Moreno Coll, Francesca Coltrinari, Alice Cutullè, Giulia De Lucia, Elena Di Blasi, Valeria Di Cola, Serena Di Gaetano, Livia Fasolo, Mauro Vincenzo Fontana, Laura Fornara, Selene Frascella, Maria Carmela Grano, Carolina Innella, Andrea Leonardi, Francesca Leonardi, Andrea L'Erario, Borja Franco Llopis, Marina Lo Blundo, Andrea Longhi, Chiara Mariotti, Nicola Masini, Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Nunziata Messina, Annunziata Maria Oteri, Caterina Paparello, Tonino Pencarelli, Anna Maria Pioletti, Maria Adelaide Ricciardi, Annamaria Romagnoli, Marco Rossitti, Maria Saveria Ruga, Augusto Russo, Kristian Schneider, Valentina Maria Sessa, Maria Sileo, Francesca Torrieri, Andrea Ugolini, Nicola Urbino, Raffaele Vitulli, Marta Vitullo, Alessia Zampini

http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index

eum edizioni università di macerata

ISSN 2039-2362